

Dedica

Questo libro nasce accanto alla sofferenza umana, quella che segna il corpo ma interroga anche l'anima. Nasce dall'incontro con persone fragili, provate dalla malattia, spesso spaventate, ma ancora capaci di sperare. È proprio lì, dove l'uomo si scopre più debole, che può iniziare un cammino inatteso di rinascita.

Come sacerdote della Diocesi di Roma, nel mio ministero e durante il servizio come viceparroco nella Parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, ho visitato molte strutture sanitarie della città, sia come volontario sia come prete chiamato a portare conforto spirituale. Tra queste, un posto speciale nel mio cuore lo occupa la Casa di Cura Clinica Latina in Roma.

Ho conosciuto questa realtà inizialmente attraverso i malati. Prima ancora di conoscere chi la dirigeva, parlando con i pazienti ho compreso che lì non si offrivano solo cure mediche, ma un'attenzione profonda alla persona nella sua interezza. Ho visto concretamente cosa significa mettere al centro la dignità umana, rispettare la fragilità biologica, psicologica e sociale di ciascuno, e

accompagnare ogni paziente con professionalità, umanità e rispetto.

La missione di accogliere persone provenienti da situazioni cliniche complesse, ancora bisognose di trattamenti e di percorsi di cura adeguati, si traduce in gesti quotidiani fatti di competenza, responsabilità e cuore. In quel luogo ho visto vivere valori autentici: l'equità nell'accesso alle cure, la qualità dell'assistenza, la trasparenza, la partecipazione, l'impegno costante a migliorare, e soprattutto quella "centralità della persona" che non è solo una parola, ma uno stile concreto di lavoro.

"Dove c'è una persona che soffre, lì c'è un luogo sacro." Questa frase l'ho sentita vera tante volte tra quei corridoi, dove medici, infermieri e operatori non si limitano a curare una patologia, ma si prendono cura di una vita.

In questo cammino ho avuto la grazia di conoscere la Dott.ssa Gina Spallone, una guida che incarna pienamente lo spirito della struttura. In lei ho visto unire in modo armonioso la competenza professionale, l'attenzione instancabile ai pazienti e una fede profonda, vissuta con discrezione ma con coerenza. Il suo amore per Dio e il suo amore per il lavoro non sono due realtà separate: si sostengono a vicenda e diventano servizio concreto verso chi soffre.



Con il tempo, la mia presenza in Clinica Latina è diventata più frequente, e il rapporto con la Dottoressa si è trasformato in una conoscenza fatta di stima, rispetto e sincera riconoscenza. Ho visto come la cura, quando è guidata da coscienza, fede e senso del dovere, diventa una vera missione.

Risorgere si può. Risorgere come ci ha insegnato il Signore, ma anche risorgere tornando a vivere dopo la malattia, ritrovando forza, dignità e speranza. Risorgere non significa solo guarire nel corpo, ma sentirsi ancora preziosi, amati, accompagnati.

"La speranza è quella cosa con le piume che si posa sull'anima e canta senza parole." E quante volte, in quella clinica, ho visto la speranza tornare a cantare nel cuore di chi pensava di non farcela.

Quando ho iniziato a scrivere questo libro, ho capito che una dedica non è un gesto formale. Le parole hanno un peso, i pensieri diventano semi. Per questo affido queste pagine a tutte le persone che sono passate, che si trovano ora e che passeranno dalla Clinica Latina.

A ciascuno di loro auguro di scoprire che la propria "risurrezione" — nel corpo o nello spirito — ha cambiato la vita. Non importa quanto sia stato lungo il cammino, né quale sia stato l'esito finale umano: ciò che conta è che

non sono stati soli, che sono stati accolti, creduti, accompagnati.

Perché, come ho imparato lì, a volte si guarisce, spesso si cura, ma sempre si può amare.

Con profonda gratitudine, nella preghiera e nella speranza,

Padre Augusto

Signore,

Tu conosci il mio dolore, la mia stanchezza e le mie paure.
A volte mi sento fragile, scoraggiato e senza forze,
ma so che Tu mi sei accanto anche in questo tempo difficile.

Metti la Tua mano sulle mie ferite,
dona sollievo al mio corpo e pace al mio cuore.
Se è Tua volontà, concedimi la grazia della guarigione
e aiutami a ritrovare la gioia di vivere.

Benedici i medici, gli infermieri e tutte le persone
che si prendono cura di me con dedizione e amore.
Fa' che io non perda la speranza
e che ogni giorno possa sentire la Tua presenza vicino a me.

Anche nella prova, Signore,
insegnami a fidarmi di Te.
Trasforma la mia sofferenza in cammino di luce
e rendi il mio cuore capace di pace.

Amen.